

## La Terza Missione universitaria e la sua istituzionalizzazione nel contesto accademico italiano

Carlo Carboni Università Politecnica delle Marche [c.carboni@univpm.it](mailto:c.carboni@univpm.it)

Francesco Orazi Università Politecnica delle Marche [francesco.orazi@univpm.it](mailto:francesco.orazi@univpm.it)

### 1. Storia del paper

Il lavoro si iscrive lungo un percorso di ricerca che gli autori seguono da qualche anno concernente il ruolo dell'innovazione tecnologica per la trasformazione e la competitività dei sistemi locali di sviluppo e quello dell'Università come attore privilegiato nello sviluppo e implementazione di questi processi. Il paper è una tappa di avvicinamento a un progetto di ricerca che gli autori stanno articolando sulle modalità istituzionali di funzionamento delle attività imprenditoriali universitarie. Di seguito una breve bibliografia tematica che riguarda gli autori.

Carboni C., e Gruppo Eliteam, (2012) (a cura di), *Il Paese che funziona*, Mulino, Bologna.

Carboni C., (2016) *Lavoro ed evoluzione tecnologica*, in *Rivista il Mulino*, n.2

Orazi F. (2011), *Le Nuove Comunità dello sviluppo locale*, ESI, Napoli

Orazi F., (2012) *Innovazione tecnologica e governance: il ruolo dell'università nel rilancio delle economie locali* in *SOCIOLOGIA DEL LAVORO*, I- 125.

Orazi F., (2016), *Manifattura digitale e sviluppo locale: nuove opportunità per il sapere artigiano*, in *Quaderni di ricerca sull'artigianato* n.1

### 2. Contestualizzazione tematica

E' da qualche decennio che l'Università sta assumendo un ruolo rilevante per l'innovazione e lo sviluppo dei tessuti produttivi. Accanto alla formazione del capitale umano, la crescente importanza dei fattori tecnologici, cognitivi ed estetici per la valorizzazione dei processi e dei prodotti economici fa dell'Università un bacino di innovazione tecnologica, organizzativa e imprenditoriale che impatta la capacità competitiva delle economie e dei territori. Lungo questa prospettiva si parla di "università imprenditoriale" e "tripla elica", concetti secondo cui il potenziale per l'innovazione e lo sviluppo economico in una società della conoscenza, implica un ruolo strategico dell'università, accompagnato da una sua più forte relazione con l'industria e i governi (Etzkowitz, 2008). Stiamo parlando della Terza Missione universitaria, la funzione che promuove interventi per favorire la diffusione dei risultati dell'attività di ricerca e un loro contributo allo sviluppo socio-economico territoriale.

Queste strategie e filiere di innovazione implicano la messa a sistema di diversi livelli tecnico-istituzionali: le politiche nazionali a sostegno della ricerca tecnologica, il ruolo dei sistemi regionali, i futuri modelli di intervento nei distretti tecnologici, le più avanzate forme di trasferimento tecnologico e incubazione d'impresa.

In Italia dove è scarsa la propensione dei privati nell'investimento in ricerca e sviluppo vi è il rischio, come alcune misure sembrano evidenziare, che la terza Missione funga da supplente all'insufficiente sforzo delle industrie nel sostenere la ricerca applicata. Tale rischio va scongiurato. Gli esempi di successo dell'Università imprenditoriale mettono in evidenza il suo ruolo di produttore di ricerca di base, di operatore in settori ai margini della conoscenza consolidata dai quali scaturiscono le autentiche innovazioni e che sono troppo rischiosi per gli investimenti privati. In un'economia vincente le università sono prevalentemente dedite alla ricerca di base. Negli USA la ricerca di base ottiene il 75% delle risorse complessive nel settore Scienze e ingegneria, contestualmente il 66% della ricerca delle università americane è finanziata pubblicamente, mentre il 68% dei finanziamenti totali in ricerca è effettuato dal settore privato che dispone di consistenti strutture per la ricerca e lo sviluppo (National Science Foundation 2009). In questo modo il privato investe ingenti risorse in ricerca applicata a sua volta basata sulla ricerca di base condotta nelle Università. L'Italia è in evidente controtendenza. L'ammontare dell'investimento privato in R&S è il 42% del totale. In rapporto al Pil, il settore privato spende lo 0,6%, mentre negli USA il 2% e nell'EU27 l'1.13% (Eurostat).

La sfida lanciata dal paper è capire con quali logiche favorire il trasferimento di conoscenze tra imprese, università e governi anche in contesti con differenti condizioni ambientali rispetto all'MIT e alla Silicon Valley, dove la "tripla elica" ha evidenziato risultati vincenti. Negli USA, ad esempio, i tre attori in campo sono partiti da posizioni molto distanti, soprattutto per il coinvolgimento diretto del governo. In questo

caso la “tripla elica” ha giocato un ruolo di avvicinamento di iniziative di innovazione tecnologiche e economiche che nascevano internamente alle università per poi migrare nella costituzione di nuove imprese. Allo stesso modo è accaduto in India dove il fenomeno di Bangalore e dei suoi distretti di successo è stato più che altro bottom-up. In Cina, invece, il sistema di connessioni con al centro la funzione governativa produce una “tripla elica” articolata in prevalenza da una logica dirigistica (modello top-down). In tale senso, il lavoro intende concentrarsi sul processo di istituzionalizzazione della Terza Missione da poco avviato in Italia.

### 3. Disegno della ricerca

Insieme a un disegno comparativo internazionale dove individuare il posizionamento del nostro paese rispetto a Terza Missione e sviluppo tecnologico, si cercherà di affrontare un’analisi delle strategie messe in campo per favorire la Terza Missione, a partire da quelle adottate dall’Anvur.

Sul fronte comparativo, condizionato da forti disomogeneità statistiche e normative fra i diversi stati si prenderanno in esame i seguenti indicatori:

Incidenza economica delle spin-off della ricerca (numerosità, fatturati, brevetti, etc);

Incidenza di parchi tecnologici e scientifici, incubatori e acceleratori di start-up (numerosità, fatturati, brevetti, etc.);

Reti di laboratori tra università e tessuti imprenditoriali per lo sviluppo di innovazione industriale;

Presenza di comunità professionali e reti imprenditoriali innovative;

Presenza di start-up e spin-off della ricerca a “vocazione umanistica”;

Investimenti in R&S;

Investimenti dedicati alla Terza Missione.

Sul fronte istituzionale, si produrrà sia un’analisi di secondo livello dei dati raccolti nel sistema informativo Anvur SUA-Terza Missione, sia una rilevazione con interviste da somministrare a un pool di responsabili degli UTT di Atenei italiani per valutare la dinamica di istituzionalizzazione che la Terza Missione sta percorrendo in Italia, evidenziando punti di forza e debolezza.. Obiettivo è rispondere ad alcuni interrogativi aperti; esistono *one best way* per il funzionamento istituzionale della Terza Missione? Esiste, se non un modello condiviso almeno una definizione univoca di Terza Missione in Italia e in Europa? Esistono finanziamenti e politiche dedicate e adeguate? Una certa dominanza degli aspetti tecnologici e scientifici della Terza Missione non rischia di allargare il gap con le facoltà e i saperi umanistici che pure sono crescente fonte di valorizzazione economica oltre che depositari delle idee di civiltà?

### Bibliografia

Anselin, L., Varga, A. e Acs, Z.J. (1997), *Entrepreneurship Geographical Spillovers and University Research: A Spatial Econometric Approach*, Esrc Working paper, 59, Cambridge (Mass.), University of Cambridge.

Asheim, B. e Isaksen, A. (2002), *Regional Innovation Systems: The Integration of Local “Sticky” and Global “Ubiquitous” Knowledge*, in “The Journal of Technology Transfer”, 27, 1, pp. 77-86.

Cassiman, B., R. Veugelers and S. Arts, (2010), *Tracing the effect of links between science and industry: the role of researcher interaction and mobility between firms and research organisations*, KUL-MSI Working Paper

Debackere, K. and R. Veugelers, (2005), *Improving Industry Science Links through University Technology Transfer Units: an analysis and a case*, *Research Policy*, 34,3, 321-342

Etzkowicz (2008) *The Triple Helix. University-Industry-Government Innovation in Action*, Routledge.

Fratesi, U. e Senn, L. (a cura di) (2009), *Growth and Innovation Competitive Regions. The Role of Internal and External Connections*, Heidelberg, Springer-Verlag.

Miceli, V. (2010), *Distretti tecnologici e sistemi regionali di innovazione*, Bologna, il Mulino.

Siegel, D., M. Wright and R. Veugelers, 2007, *University Commercialization of Intellectual Property: Policy Implications*, *Oxford Review of Economic Policy*, 23, 4, 640-660.

Veugelers, R. and E. Del Rey “Contribution of Universities to innovation, (regional) growth and employment” EENEE Analytical Report, Nr18, Jan 2014. Downloadable from [www.eenee.de](http://www.eenee.de).

Veugelers, R., Callaert, X. Song, B.VanLooy, 2012, The participation of universities in technology development: do creation and use coincide? An empirical investigation on the level of national innovation systems, *Economics of Innovation and New Technologies*, 21, 5-6, 445-472.

Viesti G. (a cura di), (2016), *Università in Declino*, Donzelli, Roma.

.